

Direttiva Bolkenstein

Nota sulla posizione del PSE al Parlamento europeo.

L'esito del voto sulla direttiva Bolkestein avvenuto in commissione mercato interno parla abbastanza chiaro: nella direttiva rimangono anche quelle parti che abbiamo più volte criticato e contestato.

Una maggioranza composta da PPE, Alde, UEN ha imposto il mantenimento del principio del paese di origine, anche se ne ha cambiato il titolo. Di fatto i punti sui quali permane il nostro dissenso sono almeno due:

a) campo di applicazione. E' stato ridotto molto meno di quanto il PSE avrebbe voluto. Infatti l'emendamento consolidato, approvato, esclude l'applicazione della direttiva solo per quei servizi di interesse generale nella misura in cui non sono aperti alla concorrenza. Un gioco di parole per affermare che tutti i servizi aperti alla concorrenza sono interessati dalla direttiva. Quindi i più'.

b) Permane, come detto, il principio del paese di origine nella sostanza piena anche se sotto una dizione diversa: "*libertà di prestazione dei servizi*". Tali prestazioni saranno regolate, nel mercato unico, dalle norme dello Stato dove ha sede la società.

Sono esclusi dall'applicazione di questo principio solo:

- i servizi postali,
- i servizi di trasmissione, distribuzione e fornitura di energia elettrica;
- i servizi di trasmissione, distribuzione, fornitura e stoccaggio di gas;
- i servizi di distribuzione e fornitura dell'acqua e gestione delle acque reflue;
- il trattamento dei rifiuti.

Questi emendamenti, che sono stati approvati, confermano dunque la filosofia originaria della Bolkestein e riproducono le stesse contraddizioni che più volte abbiamo evidenziato: rischi di destrutturazione del mercato del lavoro e incentivo a processi di delocalizzazione delle sedi legali.

Per queste ragioni manteniamo un giudizio fortemente critico sul documento licenziato in Commissione.

La delegazione italiana PSE insiste nell'affermare che l'Europa ha assolutamente bisogno di completare il mercato interno e di liberalizzare parte dei servizi.

In questo quadro non si comprende, ad esempio, perché tale processo non debba riguardare le libere professioni.

Nel contempo sosteniamo che, unitamente al completamento del mercato interno, c'è bisogno dell'avvio, convinto, di politiche di armonizzazione.

In sostanza occorre determinare un equilibrio positivo tra i diritti dei consumatori ,che possono essere salvaguardati da un aumento dell'offerta di servizi , ed il rafforzamento delle politiche di protezione sociale.

L'Europa ha bisogno di sviluppo e crescita in un quadro di coesione sociale.

Quanto deciso in Commissione mercato interno ora passa in aula.

La partita quindi non è chiusa. Bisogna, da qui a gennaio, mettere in campo tutte le iniziative parlamentari e di mobilitazione esterna necessarie per non far passare il testo uscito dalla commissione mercato interno e creare le condizioni perché in Aula si possano cambiare in profondità i punti critici predisponendo emendamenti che, sulla traccia dei compromessi presentati dalla relatrice e bocciati, riaprano lo spazio per rivedere la direttiva.

La delegazione italiana del PSE, in rapporto con la coalizione di centro-sinistra presente al Parlamento Europeo, lavorerà in tale direzione.

Antonio PANZERI

a nome della Delegazione italiana PSE.